

L'IDENTITA' STORICA

Polemica per una petizione che chiede lo status di «antica popolazione austriaca» per i trentini

Alpini all'attacco del Gaismayr

«Siamo trentini, non austriaci». Ma Panizza li sostiene

TRENTO. Austriaci o trentini? È polemica tra gli alpini e il circolo Gaismayr. Quest'ultimo - attraverso il sito "austriaci d'Italia" - ha lanciato una petizione per il riconoscimento dello status di «antica popolazione austriaca» agli abitanti di Trento e Bolzano. Dura l'Ana: «La storia ci dice che esiste un'antica popolazione trentina, non certo austriaca». Ma l'assessore Panizza appoggia l'iniziativa: «È la verità storica, è giusto che il Trentino rivendichi la sua diversità».

Al presidente degli alpini Giuseppe Demattè, che si dice preoccupato di un eventuale supporto istituzionale all'iniziativa del circolo Gaismayr, l'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza, da sempre vicino al circolo, risponde in modo netto: «Concordo perfettamente con il circolo Gaismayr, il ragionamento alla base della petizione è sensatostoricamente e culturalmente. È giusto che il Trentino rivendichi la sua originalità storica, aver gravitato in orbita sudtirolese e austriaca e non italiana. Lo status di antica popolazione austriaca è un'opportunità culturale che ci proietta in Europa e una necessità se vogliamo rivendicare le ragioni della nostra autonomia, che non sono solo economiche».

Nella petizione il circolo chiede che lo status giuridico di «antica popolazione austriaca» venga riconosciuto a tutti gli abitanti del Trentino e dell'Alto Adige (ex territori austriaci) e agli emigrati trentini e ai loro discendenti che dimostrino un grado di parentela fino al terzo grado con cittadini originari delle Province di Trento e Bolzano o dell'ex Tiro-

L'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza (Patt)



A fianco sfilata degli alpini di Trento con il presidente Giuseppe Demattè - Sopra una parata degli Schützen in piazza Fiera

lo storico. «Lo status - si legge - si applica in accordo con la Repubblica austriaca, vale quale riconoscimento della specificità storica, geografica, politica e identitaria delle due Province autonome di Trento e Bolzano e vincola i due Paesi (Italia e Austria) alla promozione della collaborazione transfrontaliera e alla sottoscrizione di protocolli d'intesa o di clausole di tutela delle popolazioni residenti in questi territori».

Del resto il sito internet parla chiaro: l'obiettivo è conservare e promuovere l'identità storica, politica e culturale dell'antica popolazione austriaca, ma anche rafforzare la convivenza e la collaborazione tra i diversi gruppi linguistici (ita-

liano, tedesco e ladino) del Tirolo storico. «Non siamo solo una lingua, come vorrebbe la tradizione nazionale e nazionalista - scrivono gli Austriaci d'Italia - bensì un popolo che delle diverse lingue ha fatto uno degli elementi della propria cultura».

Ma di popolazione austriaca non vogliono sentir parlare gli alpini trentini. Che nella prima riunione del 2009 del consiglio direttivo hanno messo in chiaro la propria posizione, rammaricandosi dell'iniziativa del Circolo Gaismayr. «È doveroso ribadire - ha scandito il presidente dell'Ana Giuseppe Demattè - che iniziative di questo tipo sono destinate unicamente a creare frustrazioni e divisioni nella nostra società,

soprattutto se dovessero trovare condivisione e supporto nelle istituzioni. Sono iniziative che anziché favorire la pacifica convivenza, rischiano di creare nuove fratture e di riaprire ferite almeno in parte rimarginate». «Come dimenticare - ha proseguito Demattè - il dramma vissuto dai molti trentini internati a Katzenau (il campo dove durante la prima guerra mondiale furono rinchiusi i cittadini austro-ungarici sospettati di irredentismo filo-italiano, ndr)? Guardando alla storia con obiettività, possiamo certamente parlare di un'antica popolazione trentina, ma non certo - per quanto ci riguarda - di un'antica popolazione austriaca».

(ch.be.)